

ALMAVIVA

O SIA

L' INUTILE PRECAUZIONE

COMEDIA

DEL SIGNOR BEAUMARCHAIS

Di nuovo interamente versificata, e
ridotta ad uso dell'odierno teatro

Musicale Italiano

DA CESARE STERBINI ROMANO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1816.

Con Musica del Maestro

GIOACCHINO ROSSINI.



R O M A

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

Gioachino Rossini

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

o sia

L'inutile precauzione

Melodramma buffo in due atti di Cesare Sterbini

Il Conte d'Almaviva

Bartolo, dottore in medicina, tutore di Rosina

Rosina, ricca pupilla in casa di Bartolo

Figaro, barbiere

Basilio, maestro di musica di Rosina, ipocrita

Fiorello, servitore d'Almaviva

Ambrogio, servitore di Bartolo

Berta, vecchia cameriera di Bartolo

Un ufficiale

tenore

basso

contralto

baritono

basso

tenore

basso

soprano

basso

Cori e comparse:

un alcade, o magistrato - un Notaio

alguazil (birri) soldati - suonatori d'istrumenti

La scena si rappresenta in Siviglia.

**Avvertimento al pubblico**

(Questo "Avvertimento" compare nel libretto della prima rappresentazione dell'opera)

La Commedia del Signor Beaumarchais intitolata *Il barbiere di Siviglia*, o sia *l'inutile precauzione* si presenta in Roma ridotta a Dramma Comico col titolo di *Almaviva*, o sia *l'inutile precauzione* all'oggetto di pienamente convincere il pubblico de' sentimenti di rispetto e venerazione che animano l'Autore della Musica del presente Dramma verso il tanto celebre Paesiello che ha già trattato questo soggetto sotto il primitivo suo titolo.

Chiamato ad assumere il medesimo difficile incarico il Signor Maestro Gioachino Rossini, onde non incorrere nella taccia d'una temeraria rivalità coll'immortale autore che lo ha preceduto, ha espressamente richiesto che *Il barbiere di Siviglia* fosse *di nuovo interamente* versificato, e che vi fossero aggiunte parecchie nuove situazioni di pezzi musicali, che eran d'altronde reclamate dal moderno gusto teatrale cotanto cangiato dall'epoca in cui scrisse la sua musica il rinomato Paesiello. Qualche altra differenza tra la tessitura del presente Dramma, e quella della Commedia Francese sopraccitata fu prodotta dalla necessità d'introdurre nel soggetto medesimo i Cori, sì perché voluti dal moderno uso, sì perché indispensabili all'effetto musicale in un Teatro di una ragguardevole ampiezza. Di ciò si fa inteso il cortese pubblico anche a discarico dell'Autore del nuovo Dramma, il quale senza il concorso di sì imponenti circostanze non avrebbe osato introdurre il più piccolo cangiamento nella produzione Francese già consagrada dagli applausi teatrali di tutta l'Europa.

**ATTO PRIMO**

[Sinfonia]

Scena I

Una piazza della città di Siviglia.

Il momento dell'azione è sul terminar della notte. A sinistra è la casa di Bartolo, con balcone praticabile, circondato da gelosia, che deve aprirsi e chiudersi - a suo tempo - con chiave.

[1. Introduzione]

Fiorello, con lanterna nelle mani, introducendo sulla scena vari suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.

FIORIELLO *avanzandosi con cautela*

Piano, pianissimo,
senza parlar,
tutti con me
venite qua.

CORO

Piano, pianissimo,
eccoci qua.

TUTTI

Tutto è silenzio;
nessun qui sta
che i nostri canti
possa turbar.

CONTE *sottovoce*

Fiorello... Olà...

FIORIELLO

Signor, son qua.

CONTE

Ebben... gli amici?

FIORIELLO

Son pronti già.

CONTE

Bravi, bravissimi,
fate silenzio;



piano, pianissimo,
senza parlar.

CORO
Piano, pianissimo,
senza parlar.

I Suonatori accordano gl'istromenti, e il Conte canta accompagnato da essi.

[Cavatina]

CONTE
Ecco, ridente in cielo
spunta la bella aurora,
e tu non sorgi ancora
e puoi dormir così?

Sorgi, mia dolce speme,
vieni, bell'idol mio!
Rendi men crudo, oh Dio!
lo stral che mi ferì.

Tacete! già veggio
quel caro semblante;
quest'anima amante
ottenne pietà.

Oh istante d'amore!
Felice momento!
Oh dolce contento
che eguale non ha!

Ehi, Fiorello?

FIORELLO
Mio Signore...

CONTE
Di', la vedi?

FIORELLO
Signor no.

CONTE
Ah, ch'è vana ogni speranza!



FIORELLO
Signor Conte, il giorno avanza.

CONTE
Ah?... che penso! che farò?...
Tutto è vano. - Buona gente!

CORO *sottovoce*
Mio signor...

CONTE
Avanti, avanti.
(dà la borsa a Fiorello, il quale distribuisce i denari a tutti)
Più di suoni, più di canti
io bisogno omai non ho.

FIORELLO
Buona notte a tutti quanti,
più di voi che far non so.
I Suonatori circondano il Conte ringraziandolo e baciandogli la mano e il vestito.
Egli, indispettito per lo strepito che fanno, li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.

CORO
Mille grazie... mio signore...
del favore... dell'onore...
Ah, di tanta cortesia
obbligati in verità.
(Oh, che incontro fortunato!
È un signor di qualità.)

CONTE
Basta, basta, non parlate...
Ma non serve, non gridate...
Maledetti, andate via...
Ah, canaglia, via di qua.
Tutto quanto il vicinato
questo chiasso sveglierà.

FIORELLO
Zitti, zitti... che rumore!
Ma che onore?... che favore?...
Maledetti, andate via,



Ah, canaglia, via di qua!
 Ve', che chiasso indiavolato,
 Ah, che rabbia che mi fa!
 I suonatori partono.

CONTE

Gente indiscreta! - Ah, quasi
 con quel chiasso importuno
 tutto quanto il quartiere han risvegliato.
 Alfin sono partiti!
 (*guardando verso la ringhiera*)

E non si vede!

È inutile sperar.

(*Passeggia riflettendo*)

(Eppur qui voglio

aspettar di vederla! Ogni mattina
 ella su quel balcone
 a prender fresco viene sull'aurora.
 Proviamo.) Olà, tu ancora
 ritirati, Fiorel.

FIORELLO

Vado. Là in fondo

attenderò suoi ordini.

Si ritira.

CONTE

Con lei

se parlar mi riesce,
 non voglio testimoni. Che a quest'ora
 io tutti i giorni qui vengo per lei
 dev'essersi avveduta. Oh, vedi, amore
 a un uomo del mio rango
 come l'ha fatta bella!... Eppure!... eppure!...
 Oh dev'essere mia sposa!...

(*Si sente da lontano venire Figaro cantando*)

Chi è mai quest'importuno?

Lasciamolo passar; sotto quegli archi,
 non veduto, vedrò quanto bisogna;
 già l'alba è appena, e amor non si vergogna.
Si nasconde sotto il portico.

[Recitativo]



Scena II

Figaro, con la chitarra appesa al collo, e detto

[2. Cavatina]

FIGARO

La ran la lera,
 la ran la là.

Largo al factotum
 della città.

Presto a bottega,
 che l'alba è già.

La ran la lera,
 la ran la là.

Ah, che bel vivere,
 che bel piacere
 per un barbiere
 di qualità!

Ah, bravo Figaro!
 Bravo, bravissimo;
 fortunatissimo
 per verità!

La ran la lera,
 la ran la là.

Pronto a far tutto,
 la notte e il giorno
 sempre d'intorno,
 in giro sta.

Miglior cuccagna
 per un barbiere,
 vita più nobile,
 no, non si dà.

La ran la lera,
 la ran la là.

Rasori e pettini,
 lancette e forbici,



al mio comando
tutto qui sta.

V'è la risorsa,
poi, del mestiere
colla donnetta,
col cavaliere...

La ran la lera,
la ran la là.

Ah, che bel vivere,
che bel piacere
per un barbiere
di qualità!

Tutti mi chiedono,
tutti mi vogliono,
donne, ragazzi,
vecchi, fanciulle:

Qua la parrucca...
Presto la barba...
Qua la sanguigna...
Presto il biglietto...

Figaro... Figaro...
Son qua, son qua.

Ahimè, che furia!
Ahimè, che folla!
Uno alla volta,
per carità!

Figaro... Figaro...
Son qua, son qua.

Figaro qua, Figaro là,
Figaro su, Figaro giù...

Pronto prontissimo
son come il fulmine:
sono il factotum



della città.

Ah, bravo Figaro!
bravo, bravissimo;
fortunatissimo
per verità.

[Recitativo]

Ah, ah! che bella vita!
Faticar poco, divertirsi assai,
e in tasca sempre aver qualche doblone,
gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
non si accasa in Siviglia una ragazza;
a me la vedovella
ricorre pel marito: io, colla scusa
del pettine di giorno,
della chitarra col favor la notte,
a tutti onestamente,
non fo per dir, m'adatto a far piacere,
oh che vita, che vita! Oh che mestiere!
Orsù, presto a bottega...

CONTE *avanzandosi*
(È desso, o pur m'inganno?)

FIGARO *scorgendo il Conte*
(Chi sarà mai costui?)

CONTE
(Oh, è lui senz'altro!)

Figaro!

FIGARO
Mio padrone...
(*riconoscendo il Conte*)
Oh, chi veggo!... Eccellenza!

CONTE
Zitto, zitto, prudenza!
Qui non son conosciuto,
né vo' farmi conoscere. Per questo
ho le mie gran ragioni.



FIGARO
Intendo, intendo,
la lascio in libertà.

CONTE
No...

FIGARO
Che serve?

CONTE
No, dico: resta qua;
forse ai disegni miei
non giungi inopportuno... Ma cospetto,
dimmi un po', buona lana,
come ti trovo qua?... Poter del mondo!
Ti veggo grasso e tondo...

FIGARO
La miseria, signore!

CONTE
Ah birbo!

FIGARO
Grazie.

CONTE
Hai messo ancor giudizio?...

FIGARO
Oh! e come!... Ed ella,
come in Siviglia?

CONTE
Or te lo spiego. Al Prado
vidi un fior di bellezza, una fanciulla
figlia d'un certo medico barboglio
che qua da pochi dì s'è stabilito.
Io, di questa invaghito,
lasciai patria e parenti, e qua men venni.
E qua la notte e il giorno
passo girando a que' balconi intorno.



FIGARO
A que' balconi?... un medico?... Oh cospetto!
Siete ben fortunato;
sui maccheroni il cacio v'è cascato.

CONTE
Come?

FIGARO
Certo. Là dentro
io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
botanico, spezial, veterinario,
il faccendier di casa.

CONTE
Oh che sorte!...

FIGARO
Non basta. La ragazza
figlia non è del medico. È soltanto
la sua pupilla!...

CONTE
Oh, che consolazione!

FIGARO
Perciò... Zitto!...

CONTE
Cos'è?

FIGARO
S'apre il balcone.
Si ritirano sotto il portico.

Scena III
Rosina, indi Bartolo sulla ringhiera, e detti

ROSINA *guardando per la piazza*
Non è venuto ancor. Forse...

CONTE
Oh, mia vita!



Mio nume! mio tesoro!
Vi veggio alfine! alfine...

ROSINA *cava una carta*
Oh, che vergogna!...
Vorrei dargli il biglietto...

BARTOLO *di dentro*
Ebben, ragazza?
(Il Conte si ritira in fretta. Bartolo esce sul balcone)
Il tempo è buono?... Cos'è quella carta?...

ROSINA
Niente, niente, signor: son le parole
dell'aria dell'*Inutil precauzione*.

CONTE
Ma brava! Dell'*Inutil precauzione*!

FIGARO *al Conte*
Che furba!

BARTOLO
Cos'è questa
Inutil precauzione?...

ROSINA
Oh, bella! è il titolo
del nuovo dramma in musica.

BARTOLO
Un dramma! Bella cosa!
Sarà al solito un dramma semiserio;
un lungo, malinconico, noioso,
poetico strambotto!
Barbaro gusto! secolo corrotto!

ROSINA *si lascia cadere la carta in strada*
Oh, me meschina! l'aria m'è caduta!...
(a Bartolo)
Raccoglietela, presto...



BARTOLO *rientra*
Vado, vado.

ROSINA *al Conte*
Ps... Ps...

CONTE *fuori*
Ho inteso.
Raccoglie la carta.

ROSINA
Presto.

CONTE *sottovoce*
Non temete.
Si ritira.

BARTOLO *fuori*
Son qua.
(Cercando)
Dov'è?...

ROSINA
Ah, il vento
la porta via... guardate...
Additando in lontananza.

BARTOLO
Io non la veggio...
Eh, signorina!... non vorrei!... *(cospetto!*
Costei m'avesse preso!...) In casa, in casa,
animo su, a chi dico?... In casa, presto.

ROSINA
Vado, vado. Che furia!

BARTOLO
Quel balcone
io voglio far murare.
Dentro, dico.

ROSINA
Ah, che vita da crepare!



Rientra. Bartolo anch'esso rientra in casa.

Scena IV

Conte e Figaro, indi Bartolo

CONTE

Povera disgraziata!
Il suo stato infelice
sempre più m'interessa.

FIGARO

Presto, presto:

vediamo cosa scrive.

CONTE

Appunto. Leggi.

FIGARO *legge*

"Le vostre assidue premure hanno eccitata la mia curiosità. Il mio tutore è per uscir di casa; appena si sarà allontanato, procurate con qualche mezzo ingegnoso d'indicarmi il vostro nome, il vostro stato e le vostre intenzioni. Io non posso giammai comparire al balcone senza l'indivisibile compagnia del mio tiranno. Siate però certo che tutto è disposta a fare, per rompere le sue catene, la sventurata Rosina".

CONTE

Sì, sì, le romperà. Su, dimmi un poco:
che razza d'uomo è questo suo tutore?

FIGARO

È un vecchio indemoniato,
avaro, sospettoso, brontolone...
avrà cent'anni indosso
e vuol fare il galante: indovinate?
Per mangiare a Rosina
tutta l'eredità s'è fitto in capo
di volerla sposare... Aiuto!

CONTE

Che?

FIGARO

S'apre la porta.



Sentendo aprire la porta di casa di Bartolo si ritirano in fretta.

BARTOLO *esce di casa; parlando verso le quinte*

Fra momenti io torno;

non aprite a nessun. Se Don Basilio
venisse a ricercarmi, che m'aspetti.
(chiude la porta di casa, tirandola dietro di sé)
(Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare.)
Parte.

CONTE *fuori con Figaro*

Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!
Ah, vecchio rimbambito!
Ma dimmi or tu: chi è questo Don Basilio?...

FIGARO

È un solenne imbroglión di matrimoni,
un collo torto, un vero disperato,
sempre senza un quattrino...
Già... è maestro di musica:
insegna alla ragazza.

CONTE

Bene, bene;

tutto giova saper.

FIGARO

Ora pensate

della bella Rosina
a soddisfar le brame.

CONTE

Il nome mio

non le vo' dir né il grado. Assicurar mi
vo' pria ch'ella ami me, me solo al mondo,
non le ricchezze e i titoli
del conte d'Almaviva. Ah, tu potresti...

FIGARO

Io?... no, signor: voi stesso
dovete...



CONTE

Io stesso? e come?

FIGARO

Zi... Zitto. Eccoci a tiro,
osservate: perbacco, non mi sbaglio.
Dietro la gelosia sta la ragazza;
presto, presto all'assalto, niun ci vede.
(presentandogli la chitarra)
In una canzonetta,
così, alla buona, il tutto
spiegatele, signor.

CONTE

Una canzone?

FIGARO

Certo. Ecco la chitarra; presto, andiamo.

CONTE

Ma io...

FIGARO

Oh che pazienza!

CONTE

Ebben, proviamo.

(Prende la chitarra e canta accompagnandosi)

[3. Canzone]

Se il mio nome saper voi bramate,
dal mio labbro il mio nome ascoltate.

Io son Lindoro
che fido v'adoro,
che sposa vi bramo,
che a nome vi chiamo,

di voi sempre parlando così
dall'aurora al tramonto del dì.
Di dentro si sente la voce di Rosina ripetere il ritornello della canzone.

ROSINA *di dentro*

Segui, o caro; deh, segui così!

[Recitativo]



FIGARO

Sentite. Ah! che vi pare?

CONTE

Oh, me felice!

FIGARO

Da bravo, a voi, seguite.

[segue Canzone]

CONTE *canta*

L'amoroso e sincero Lindoro,
non può darvi, mia cara, un tesoro.
Ricco non sono,
ma un core vi dono,
un'anima amante
che fida e costante
per voi sola sospira così
dall'aurora al tramonto del dì.

ROSINA *canta*

L'amorosa e sincera Rosina
del suo core Lindo...
Si sentono di dentro chiudere le finestre.

[Recitativo]

CONTE

Oh cielo!...

FIGARO

Nella stanza

convien dir che qualcuno entrato sia.
Ella si è ritirata.

CONTE *con enfasi*

Ah cospettone!

Io già deliro, avvampo!... Oh, ad ogni costo
vederla io voglio. Vo' parlarle. Ah, tu,
tu mi devi aiutar...

FIGARO

Ih, ih, che furia!

Sì, sì, v'aiuterò.



CONTE

Da bravo: entr'oggi
vo' che tu m'introduca in quella casa.
Dimmi, come farai?... via! del tuo spirito
vediam qualche prodezza.

FIGARO

Del mio spirito!...
Bene... vedrò... ma in oggi...

CONTE

Eh via! t'intendo.
Va' là, non dubitar; di tue fatiche
largo compenso avrai.

FIGARO

Davver?

CONTE

Parola.

FIGARO

Dunque, oro a discrezione?

CONTE

Oro a bizzeffe.
Animo, via.

FIGARO

Son pronto. Ah, non sapete
i simpatici effetti prodigiosi
che, ad appagare il mio signor Lindoro,
produce in me la dolce idea dell'oro.

[4. Duetto]

All'idea di quel metallo
portentoso, onnipossente,
un vulcano la mia mente
incomincia a diventar.

CONTE

Su, vediam di quel metallo
qualche effetto sorprendente
del vulcan della tua mente



qualche mostro singolar.

FIGARO

Voi dovrete travestirvi,
per esempio... da soldato.

CONTE

Da soldato?

FIGARO

Sì, signore.

CONTE

Da soldato?... e che si fa?...

FIGARO

Oggi arriva un reggimento.

CONTE

Sì, è mio amico il Colonnello.

FIGARO

Va benon.

CONTE

Ma e poi?

FIGARO

Cospetto!

Dell'alloggio col biglietto
quella porta s'aprirà.
Che ne dite, mio signore?
Non vi par? Non l'ho trovata?
Che invenzione prelibata!
Bella, bella in verità!

CONTE

Che invenzione!
che invenzione prelibata!
Bravo, bravo, in verità!

FIGARO

Piano, piano... un'altra idea!...



Veda l'oro cosa fa.
Ubbriaco... s'ì ubbriaco,
mio signor, si fingerà.

CONTE
Ubbriaco?

FIGARO
Sì, signore.

CONTE
Ubbriaco?... Ma perché?...

FIGARO *imitando moderatamente i moti d'un ubbriaco*
Perché d'un ch'è poco in sé,
che dal vino casca già,
il tutor, credete a me,
il tutor si fiderà.

A DUE
Che invenzione!
che invenzione prelibata!
Bravo, bravo, in verità!
Bella, bella, in verità!

CONTE
Dunque...

FIGARO
All'opra.

CONTE
Andiam.

FIGARO
Da bravo.

CONTE
Vado... Oh, il meglio mi scordavo!
Dimmi un po', la tua bottega,
per trovarti, dove sta?



FIGARO
La bottega?... Non si sbaglia;
guardi bene; eccola là.
(additando fra le quinte)
Numero quindici a mano manca
quattro gradini, facciata bianca,
cinque parrucche nella vetrina
sopra un cartello "*Pomata fina*",
mostra in azzurro alla moderna,
v'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

CONTE
Ho ben capito...

FIGARO
Or vada presto.

CONTE
Tu guarda bene...

FIGARO
Io penso al resto.

CONTE
Di te mi fido...

FIGARO
Colà l'attendo.

CONTE
Mio caro Figaro...

FIGARO
Intendo, intendo.

CONTE
Porterò meco...

FIGARO
La borsa piena.



CONTE

Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...

FIGARO

Oh non si dubiti, che bene andrà...

CONTE

Ah, che d'amore
la fiamma io sento,
nunzia di giubilo
e di contento!

Ecco propizia
che in sen mi scende;
d'ardore insolito
quest'alma accende,
e di me stesso
maggior mi fa.

FIGARO

Delle monete
il suon già sento!
L'oro già viene,
viene l'argento;

eccolo, eccolo
che in tasca scende;
e di me stesso
maggior mi fa.

Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte.

FIORELLO *entrando*

Evviva il mio padrone!
Due ore, ritto in piè, là come un palo
mi fa aspettare e poi
mi pianta e se ne va. Corpo di Bacco!
Brutta cosa servire
un padron come questo,
nobile, giovinotto e innamorato;
questa vita, cospetto, è un gran tormento!
Ah, durarla così non me la sento!
Parte.

[Recitativo]



Scena V

Camera nella casa di don Bartolo, con quattro porte. Di prospetto la finestra con gelosia, come nella scena prima. A destra uno scrittoio. Rosina con lettera in mano.

[5. Cavatina]

ROSINA

Una voce poco fa
qui nel cor mi risuonò,
il mio cor ferito è già,
e Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro mio sarà;
lo giurai, la vincerò.
Il tutor ricuserà,
io l'ingegno aguzzerò.
Alla fin s'accheterà
e contenta io resterò.
Sì, Lindoro mio sarà;
lo giurai, la vincerò.

Io sono docile, son rispettosa,
sono obbediente, dolce, amorosa;
mi lascio reggere, mi fo guidar.

Ma se mi toccano
dov'è il mio debole
sarò una vipera,
e cento trappole
prima di cedere
farò giocar.

[Recitativo]

Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno
mandargli questa lettera. Ma come?
Di nessun qui mi fido;
il tutore ha cent'occhi... basta, basta;
sigilliamola intanto.
(Va allo scrittoio e sigilla la lettera)
Con Figaro, il barbier, dalla finestra
discorrer l'ho veduto più d'un'ora;
Figaro è un galantuomo,
un giovin di buon core...
Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.



Scena VI

Figaro e detta

FIGARO

Oh buon dì, signorina!

ROSINA

Buon giorno, signor Figaro.

FIGARO

Ebbene, che si fa?

ROSINA

Si muor di noia.

FIGARO

Oh diavolo! Possibile!

Un ragazza bella e spiritosa...

ROSINA

Ah, ah, mi fate ridere!

Che mi serve lo spirito,

che giova la bellezza

se chiusa io sempre sto fra quattro mura,

che mi par d'esser proprio in sepoltura?

FIGARO

In sepoltura?... ohibò!

(chiamandola a parte)

Sentite io voglio...

ROSINA

Ecco il tutor.

FIGARO

Davvero?

ROSINA

Certo, certo; è il suo passo...

FIGARO

Salva, salva; fra poco

ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.



ROSINA

E ancor io, signor Figaro.

FIGARO

Bravissima.

Vado.

Si nasconde nella prima porta a sinistra e poi tratto tratto si fa vedere.

ROSINA

Quanto è garbato!

Scena VII

Bartolo e detta, indi Berta e Ambrogio

BARTOLO

Ah, disgraziato Figaro!

ah, indegno! ah, maledetto! ah, scellerato!

ROSINA

(Ecco qua! sempre grida.)

BARTOLO

Ma si può dar di peggio!

Uno spedale ha fatto

di tutta la famiglia

a forza d'oppio, sangue e stranutiglia.

Signorina, il barbiere

lo vedeste?...

ROSINA

Perché?

BARTOLO

Perché lo vo' sapere.

ROSINA

Forse anch'egli v'adombra?

BARTOLO

E perché no?

ROSINA

Ebben, ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,



gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico
il suo discorso, il suo gioviale aspetto.
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.)
Entra nella seconda camera a destra.

BARTOLO
Vedete che grazietta!
Più l'amo, e più mi sprezza, la briccona.
Certo, certo è il barbiere
che la mette in malizia.
Chi sa cosa le ha detto!
Chi sa!... Or lo saprò. Ehi. Berta. Ambrogio!

BERTA *entra starnutando*
Eccì!

AMBROGIO *entra sbadigliando*
Aah!... che comanda?

BARTOLO
Dimmi...

BERTA
Eccì!

BARTOLO
Il barbiere
parlato ha con Rosina?

BERTA
Eccì!

BARTOLO *ad Ambrogio*
almen tu, babbuino! Rispondi

AMBROGIO
Aah!

BARTOLO
Che pazienza!



AMBROGIO
Aah! che sonno!

BARTOLO
Ebben?...

BERTA
Venne... ma io...

BARTOLO
Rosina...

AMBROGIO
Aah!

BERTA
Eccì!

AMBROGIO
Aah!

BERTA
Eccì!

BARTOLO
Che serve! Eccoli qua, son mezzi morti.
Andate.

AMBROGIO
Aah!

BERTA
Eccì!

BARTOLO
Eh, il diavol che vi porti!
Li caccia dentro la scena.



Scena VIII

Bartolo, indi don Basilio

BARTOLO

Ah! Barbiere d'inferno!
Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio;
giungete a tempo! Oh! Io voglio,
per forza o per amor, dentro domani
sposar la mia Rosina. Avete inteso?

BASILIO *dopo molte riverenze*

Eh, voi dite benissimo
e appunto io qui veniva ad avvisarvi...
(chiamandolo a parte)
Ma segretezza!... È giunto
il Conte d'Almaviva.

BARTOLO

Chi? L'incognito amante
della Rosina?

BASILIO

Appunto quello.

BARTOLO

Oh diavolo!

Ah, qui ci vuol rimedio!

BASILIO

Certo: ma... alla sordina.

BARTOLO

Sarebbe a dir?...

BASILIO

Così, con buona grazia

bisogna principiare
a inventar qualche favola
che al pubblico lo metta in mala vista,
che comparir lo faccia
un uomo infame, un'anima perduta...
Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
credete a me, Basilio ve lo giura,



noi lo farem sloggiar da queste mura.

BARTOLO

E voi credete?...

BASILIO

Oh certo! È il mio sistema.

E non sbaglia.

BARTOLO

E vorreste?...

Ma una calunnia...

BASILIO

Ah, dunque

la calunnia cos'è voi non sapete?

BARTOLO

No, davvero.

BASILIO

No? Uditemi e tacete.

[6. Aria]

La calunnia è un venticello,
un'auretta assai gentile
che insensibile, sottile,
leggermente, dolcemente,
incomincia a sussurrar.

Piano piano, terra terra,
sottovoce, sibilando,
va scorrendo, va ronzando;
nelle orecchie della gente
s'introduce destramente,
e le teste ed i cervelli
fa stordire e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo
lo schiamazzo va crescendo;
prende forza a poco a poco,
vola già di loco in loco,
sembra il tuono, la tempesta
che nel sen della foresta



va fischiando, brontolando
e ti fa d'orror gelar.

Alla fin trabocca e scoppia,
si propaga, si raddoppia
e produce un'esplosione
come un colpo di cannone,
un tremuoto, un temporale,
un tumulto generale,
che fa l'aria rimbombar.

E il meschino calunniato,
avvilito, calpestato,
sotto il pubblico flagello
per gran sorte va a crepar.

Ah! che ne dite?

BARTOLO

Eh! sarà ver, ma intanto
si perde tempo e qui stringe il bisogno.
No, vo' fare a mio modo:
in mia camera andiam. Voglio che insieme
il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
da questi zerbinotti innamorati
metterla in salvo sarà pensier mio.

BASILIO

(Vengan denari: al resto son qua io.)
Entrano nella prima camera a destra.

Scena IX

Figaro, uscendo con precauzione, indi Rosina

FIGARO

Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon dottore!
Povero babbuino!
Tua sposa?... Eh via, pulisciti il bocchino.
Or che stan là chiusi,
procuriam di parlare alla ragazza:
eccola appunto.

[Recitativo]



ROSINA *entrando*

Ebbene, signor Figaro?

FIGARO

Gran cose, signorina.

ROSINA

Sì, davvero?

FIGARO

Mangerem dei confetti.

ROSINA

Come sarebbe a dir?

FIGARO

Sarebbe a dire

che il vostro bel tutore ha stabilito
esser dentro doman vostro marito.

ROSINA

Eh, via!

FIGARO

Oh, ve lo giuro;
a stender il contratto
col maestro di musica
là dentro or s'è serrato.

ROSINA

Sì? oh, l'ha sbagliata affé!
Povero sciocco! L'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,
voi poco fa sotto le mie finestre
parlavate a un signore...

FIGARO

Ah... un mio cugino,

un bravo giovinotto; buona testa,
ottimo cuor; qui venne
i suoi studi a compire
e il poverin cerca di far fortuna.



ROSINA
Fortuna?... oh, la farà.

FIGARO
Oh, ne dubito assai: in confidenza
ha un gran difetto addosso.

ROSINA
Un gran difetto?...

FIGARO
Ah, grande:
è innamorato morto.

ROSINA
Sì, davvero?
Quel giovane, vedete
m'interessa moltissimo.

FIGARO
Per bacco!

ROSINA
Non mi credete?

FIGARO
Oh sì!

ROSINA
E la sua bella,
dite, abita lontano?...

FIGARO
Oh no!... cioè....
Qui!... due passi...

ROSINA
Ma è bella?

FIGARO
Oh, bella assai!
Eccovi il suo ritratto in due parole:
grassotta, genialotta,



capello nero, guancia porporina,
occhio che parla, mano che innamora...

ROSINA
E il nome?...

FIGARO
Ah, il nome ancora?...
Il nome... Ah, che bel nome!...
Si chiama...

ROSINA
Ebbene, si chiama?...

FIGARO
Poverina!...
Si chiama... R...o... Ro... s...i... si... Rosi... n... a... na. Rosina!

[7. Duetto]

ROSINA
Dunque io son... tu non m'inganni?
Dunque io son la fortunata!...
(Già me l'ero immaginata:
lo sapeva pria di te.)

FIGARO
Di Lindoro il vago oggetto
siete voi, bella Rosina.
(Oh, che volpe sopraffina,
ma l'avrà da far con me.)

ROSINA
Senti, senti... ma a Lindoro
per parlar come si fa?

FIGARO
Zitto, zitto, qui Lindoro
per parlarvi or or sarà.

ROSINA
Per parlarmi?... Bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
io già moro d'impazienza!
Ma che tarda?... cosa fa?



FIGARO

Egli attende qualche segno,
poverin, del vostro affetto;
sol due righe di biglietto
gli mandate, e qui verrà.

Che ne dite?

ROSINA

Non vorrei...

FIGARO

Su, coraggio.

ROSINA

Non saprei...

FIGARO

Sol due righe...

ROSINA

Mi vergogno...

FIGARO

Ma di che?... di che?... si sa!
(andando allo scrittoio)
Presto, presto; qua un biglietto.

ROSINA *richiamandolo, cava dalla tasca il biglietto e glielo dà*
Un biglietto?... Eccolo qua.

FIGARO *attonito*

Già era scritto!... Ve', che bestia!
Il maestro faccio a lei!

Ah, che in cattedra costei
di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni Dei,
chi vi arriva a indovinar?

ROSINA

Fortunati affetti miei!
Io comincio a respirar.



Ah, tu solo, amor, tu sei
che mi devi consolar!
Figaro parte.

Scena X

Rosina, indi Bartolo

[Recitativo]

ROSINA

Ora mi sento meglio.
Questo Figaro è un bravo giovinotto.

BARTOLO *entrando*

Insomma, colle buone,
potrei sapere dalla mia Rosina
che venne a far colui questa mattina?

ROSINA

Figaro? Non so nulla.

BARTOLO

Ti parlò?

ROSINA

Mi parlò.

BARTOLO

Che ti diceva?

ROSINA

Oh! mi parlò di cento bagattelle;
Del figurin di Francia,
del mal della sua figlia Marcellina...

BARTOLO

Davvero! Ed io scommetto...
che portò la risposta al tuo biglietto.

ROSINA

Qual biglietto?

BARTOLO

Che serve!
L'arietta dell'Inutil Precauzione



che ti cadde staman giù dal balcone.
Vi fate rossa?... (Avevi indovinato!)
Che vuol dir questo dito
così sporco d'inchiostro?

ROSINA
Sporco?... oh, nulla!
Io me l'avea scottato
e coll'inchiostro or or l'ho medicato.

BARTOLO
(Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, eran sei.

ROSINA
Que' fogli?... è vero;
d'uno mi son servita
a mandar dei confetti a Marcellina...

BARTOLO
Bravissima!... E la penna
perché fu temperata?

ROSINA
(Maledetto!) La penna?...
Per disegnare un fiore sul tamburo.

BARTOLO
Un fiore?...

ROSINA
Un fiore.

BARTOLO
Un fiore?...

Ah fraschetta!

ROSINA
Davver!...

BARTOLO
Zitto!



ROSINA
Credete...

BARTOLO
Basta così.

ROSINA
Signor...

BARTOLO
Non più, tacete.

[8. Aria]

A un dottor della mia sorte
queste scuse, signorina?...
Vi consiglio, mia carina,
un po' meglio a imposturar.

I confetti alla ragazza?
Il ricamo sul tamburo?
Vi scottaste?... Eh via!... eh via!...
Ci vuol altro, figlia mia,
per potermi corbellar.

Perché manca là quel foglio?
Vo' saper cotesto imbroglio.
Sono inutili le smorfie...
Ferma là, non mi toccate!
Figlia mia, non lo sperate
ch'io mi iasci infinocchiar.

Via, carina, confessate,
son disposto a perdonar.
Non parlate? Vi ostinate?...
So ben io quel che ho da far.

Signorina, un'altra volta
quando Bartolo andrà fuori,
la consegna ai servitori
a suo modo dar saprà.
Eh non servono le smorfie,
faccia pur la gatta morta.
Cospetton! per quella porta,
nemmen l'aria entrar potrà.



E Rosina innocentina,
sconsolata, disperata,
in sua camera serrata
fin ch'io voglio star dovrà.

Parte.

Scena XI

Rosina sola

ROSINA
Brontola quanto vuoi,
chiudi porte e finestre. Io me ne rido:
già di noi femmine
anche alla più marmotta
per aguzzar l'ingegno
e farla spiritosa tutto a un tratto,
basta chiuder la chiave e il colpo è fatto.

Parte.

Scena XII

Berta sola entra dalla seconda camera a sinistra, poi il Conte

BERTA
Finora in questa camera
mi parve di sentir un mormorio;
sarà stato il tutor, colla pupilla
non ha un'ora di ben. Queste ragazze
non la voglion capir...
(Si ode picchiare)

Battono.

CONTE *di dentro*

Aprite.

BERTA
Vengo. Eccì! Ancora dura.
Quel tabacco m'ha posta in sepoltura.
Corre ad aprire.

[Recitativo]



Scena XIII

Il Conte travestito da soldato di cavalleria, indi Bartolo

[9. Finale I]

CONTE

Ehi di casa... buona gente...
Ehi di casa... niun mi sente!...

BARTOLO *entrando*

Chi è costui?... che brutta faccia!
È ubbriaco!... chi sarà?

CONTE

Ehi, di casa!... maledetti!...

BARTOLO

Cosa vuol, signor soldato?...

CONTE *vedendolo*

Ah... sì, sì... bene obbligato.
Cerca in tasca.

BARTOLO

(Qui costui che mai vorrà?)

CONTE

Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... Dottor Balordo?

BARTOLO

Che balordo?...

CONTE *leggendo*

Ah, ah, Bertoldo?

BARTOLO

Che Bertoldo? Eh, andate al diavolo!
Dottor Bartolo.

CONTE

Ah, bravissimo,
Dottor Barbaro; benissimo...



BARTOLO
Un corno!

CONTE
Va benissimo;
già v'è poca differenza.
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda!... dove sta?)

BARTOLO
(Io già perdo la pazienza,
qui prudenza ci vorrà.)

CONTE
Dunque voi... siete dottore?...

BARTOLO
Son dottore... Sì, signore.

CONTE
Ah, benissimo; un abbraccio,
Qua, collega.

BARTOLO
Indietro!

CONTE *lo abbraccia per forza*
Qua.

Sono anch'io dottor per cento,
maniscalco al reggimento.
(*presentando il biglietto*)
Dell'alloggio sul biglietto
osservate, eccolo qua.

BARTOLO
(Dalla rabbia, dal dispetto
io già crepo in verità.
Ah, ch'io fo, se mi ci metto,
qualche gran bestialità!)
Legge il biglietto.

CONTE
(Ah, venisse il caro oggetto



della mia felicità!
Vieni, vieni; il tuo diletto
pien d'amor t'attendo qua.)

Scena XIV
Rosina e detti

ROSINA
D'ascoltar qua m'è sembrato
un insolito romore...
(*Si arresta vedendo Bartolo*)
Un soldato ed il tutore...
Cosa mai faranno qua?
Si avvanza pian piano.

CONTE
(È Rosina: or son contento.)

ROSINA
(Ei mi guarda, e s'avvicina.)

CONTE *piano a Rosina*
(Son Lindoro.)

ROSINA
(Oh ciel! che sento.
Ah, giudizio, per pietà.)

BARTOLO *vedendo Rosina*
Signorina, che cercate?...
Presto, presto, andate via.

ROSINA
Vado, vado, non gridate.

BARTOLO
Presto, presto, via di qua.

CONTE
Ehi, ragazza, vengo anch'io.

BARTOLO
Dove, dove, signor mio?



CONTE

In caserma, oh, questa è bella!

BARTOLO

In caserma?... . bagattella!

CONTE

Cara!

ROSINA

Aiuto...

BARTOLO

Olà, cospetto!

CONTE *a Bartolo, incamminandosi verso le camere interne*

Dunque vado...

BARTOLO *trattenendolo*

Oh, no, signore,
qui d'alloggio non può star.

CONTE

Come? Come?

BARTOLO

Eh, non v'è replica;
ho il brevetto d'esenzione.

CONTE *adirato*

Il brevetto?...

BARTOLO

Mio padrone,
un momento e il mostrerò.
Va allo scrittoio.

CONTE *a Rosina*

(Ah, se qui restar non posso,
deh, prendete...)

ROSINA

(Ohimè, ci guarda!)



CONTE e ROSINA

(Cento smanie io sento addosso,
ah più reggere non so.)

BARTOLO *cercando nello scrittoio*

(Ah, trovarlo ancor non posso,
ma sì, sì, lo troverò.)
(venendo avanti con una pergamena)
Ecco qui.
(Legge)

“Con la presente
il Dottor Bartolo, etcetera.
Esentiamo...”

CONTE *con un rovescio di mano manda in aria la pergamena*

Eh, andate al diavolo!
Non mi state più a seccar.

BARTOLO

Cosa fa, signor mio caro?...

CONTE

Zitto là, Dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato,
e in alloggio qui vo' star.

BARTOLO

Vuol restar?...

CONTE

Restar, sicuro.

BARTOLO

Oh, son stufo, mio padrone:
presto fuori, o un buon bastone
lo farà di qua sloggiar.

CONTE *serio*

Dunque lei... lei vuol battaglia?...
Ben!... Battaglia le vo' dar.
Bella cosa è una battaglia!
Ve la voglio qui mostrar.
(avvicinandosi amichevolmente a Bartolo)



Osservate!... questo è il fosso...

L'inimico voi sarete...

(Gli dà una spinta)

Attenzione...

(piano a Rosina alla quale si avvicina porgendole la lettera)

(giù il fazzoletto.)

E gli amici stan di qua.

Attenzione!...

Coglie il momento in cui Bartolo l'osserva meno attentamente. Lascia cadere il biglietto e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto.

BARTOLO

Ferma, ferma!...

CONTE *rivolgendosi e fingendo accorgersi della lettera che raccoglie*

Che cos'è?... ah!

BARTOLO *avvedendosi*

Vo' vedere.

CONTE

Sì, se fosse una ricetta!

Ma un biglietto... è mio dovere...

Mi dovete perdonar.

Fa una riverenza a Rosina e le dà il biglietto e il fazzoletto.

ROSINA

Grazie, grazie!

Scambia la lettera con un altro foglio.

BARTOLO

Grazie un corno!

Qua quel foglio, presto qua.

(a Rosina)

Qua quel foglio; impertinente!

A chi dico? Presto qua.

ROSINA

Ma quel foglio che chiedete

per azzardo m'è cascato;

è la lista del bucato.

Entrano da una parte Basilio con carte in mano, dall'altra Berta.



BARTOLO

Ah, fraschetta! Presto qua.

(Le strappa il foglio con violenza)

Ah, che vedo! ho preso abbaglio!...

È la lista, son di stucco!

Ah, son proprio un mammalucco!

Ah, che gran bestialità!

ROSINA E CONTE

(Bravo, bravo il mammalucco

che nel sacco entrato è già.)

BERTA

(Non capisco, son di stucco;

qualche imbroglio qui ci sta.)

ROSINA *piangendo*

Ecco qua!... sempre un'istoria;

sempre oppressa e maltrattata;

ah, che vita disperata!

Non la so più sopportar.

BARTOLO *avvicinandosele*

Ah, Rosina... poverina...

CONTE *minacciando e afferrandolo per un braccio*

Via qua tu, cosa le hai fatto?

BARTOLO

Ah, fermate... niente affatto...

CONTE *cavando la sciabola*

Ah, canaglia, traditore...

TUTTI *trattenendolo*

Via, fermatevi, signore.

CONTE

Io ti voglio subissar!

BERTA, BARTOLO E BASILIO

Gente, aiuto, soccorretemi/lo...



ROSINA
Ma chetatevi...

CONTE
Lasciatemi!

BERTA, BARTOLO e BASILIO
Gente, aiuto, per pietà!

Scena XV

Figaro entrando col bacile sotto il braccio, e detti

FIGARO
Alto là!

Che cosa accadde
signori miei?
Che chiasso è questo?
Eterni Dei!

Già sulla piazza
a questo strepito
s'è radunata
mezza città.
(piano al Conte)
(Signor, giudizio,
per carità.)

BARTOLO *additando il Conte*
Questi è un birbante...

CONTE *additando Bartolo*
Questi è un briccone...

BARTOLO
Ah, disgraziato!...

CONTE *minacciandolo con la sciabola*
Ah, maledetto!...

FIGARO *alzando il bacile e minacciando il Conte*
Signor soldato
porti rispetto,



o questo fusto,
corpo del diavolo,
or la creanza
le insegnerà.
(Signor, giudizio,
per carità.)

CONTE *a Bartolo*
Brutto scimmiotto!...

BARTOLO *al Conte*
Birbo malnato!

ROSINA, BERTA, FIGARO e BASILIO *a Bartolo*
Zitto, dottore...

BARTOLO
Voglio gridare...

ROSINA, BERTA, FIGARO e BASILIO *al Conte*
Fermo, signore...

CONTE
Voglio ammazzare...

ROSINA, BERTA, FIGARO e BASILIO
Fate silenzio,
per carità.

CONTE
No, voglio ucciderlo,
non v'è pietà.

ROSINA, BERTA, FIGARO e BASILIO
Fate silenzio,
per carità.
Si ode bussare con violenza alla porta di strada.

TUTTI
Zitti, che battono...
Che mai sarà?



BARTOLO
Chi è?

CORO *di dentro*
La forza.
Aprite qua.

TUTTI
La forza! Oh diavolo!...

FIGARO e BASILIO
L'avete fatta!

CONTE e BARTOLO
Niente paura.
Venga pur qua.

TUTTI
Quest'avventura,
ah, come diavolo
mai finirà?

Scena ultima
Un ufficiale con soldati, e detti

CORO
Fermi tutti. Niun si muova.
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso d'onde è nato?
La cagione presto qua.

BARTOLO
Questa bestia di soldato,
mio signor, m'ha maltrattato.

FIGARO
Io qua venni, mio signore,
questo chiasso ad acquetar.

BERTA e BASILIO
Fa un inferno di rumore,
parla sempre d'ammazzar.



CONTE
In alloggio quel briccone
non mi volle qui accettar.

ROSINA
Perdonate, poverino,
tutto effetto fu del vino.

ROSINA, BERTA, CONTE, FIGARO, BARTOLO e BASILIO
Sì, signor, sì, signor.

UFFICIALE
Ho inteso, ho inteso.
(al Conte)
Galantuom, siete in arresto.
Fuori presto,
via di qua.
I soldati si muovono per circondare il Conte.

CONTE
Io in arresto?
Io?... Fermi, olà.
Con gesto autorevole trattiene i Soldati che si arrestano. Egli chiama a sè l'Ufficiale, gli dà a leggere un foglio: l'Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, e il Conte lo trattiene. L'Ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirano indietro, e anch'egli fa lo stesso. Quadro di stupore.

BARTOLO, ROSINA, BASILIO e BERTA
Freddo/a ed immobile
come una statua
fiato non restami
da respirar.

CONTE
Freddo ed immobile
come una statua,
fiato non restagli
da respirar.

FIGARO *ridendo*
Guarda Don Bartolo!
Sembra una statua!
Ah ah! dal ridere



sto per crepar!

[Stretta del Finale I]

BARTOLO *all'Ufficiale*
Ma, signor...

CORO
Zitto tu!

BARTOLO
Ma un dottor...

CORO
Oh, non più!

BARTOLO
Ma se lei...

CORO
Non parlar!

BARTOLO
Ma vorrei...

CORO
Non gridar!

BERTA, BARTOLO e BASILIO
Ma se noi...

CORO
Zitti voi.

BERTA, BARTOLO e BASILIO
Ma se poi...

CORO
Pensiam noi.

Vada ognun pe' fatti suoi,
si finisca d'altercar.

BARTOLO
Ma sentite...



CONTE, FIGARO, BERTA, ROSINA e BASILIO
Zitto su! Zitto giù!

BARTOLO
Ma ascoltate...

CONTE, FIGARO, BERTA, ROSINA e BASILIO
Zitto qua! Zitto là!

TUTTI
Mi par d'esser con la testa
in un'orrida fucina,
dove cresce e mai non resta
delle incudini sonore
l'importuno strepitar.

Alternando questo e quello
pesantissimo martello
fa con barbara armonia
muri e volte rimbombar.

E il cervello, poverello,
già stordito, sbalordito,
non ragiona, si confonde,
si riduce ad impazzar.



ATTO SECONDO

Scena I

Camera ad uso di studio in casa di Bartolo con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica.

Bartolo, solo.

[Recitativo]

BARTOLO

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,
per quanto abbia cercato,
niun lo conosce in tutto il reggimento.

Io dubito... eh cospetto!...

Che dubitar? Scommetto

che dal Conte Almaviva

è stato qui spedito quel signore

ad esplorar della Rosina il core.

Nemmen in casa propria

sicuri si può star!... Ma io...

(Battono)

Chi batte?

(verso le quinte)

Ehi, chi è di là?... Battono, non sentite?

In casa io son; non v'è timore, aprite.

Scena II

Il Conte, vestito da maestro di musica, e detto

[10. Duetto]

CONTE

Pace e gioia sia con voi.

BARTOLO

Mille grazie, non s'incomodi.

CONTE

Gioia e pace per mill'anni.

BARTOLO

Obbligato in verità.

(Questo volto non m'è ignoto,

non ravviso... non ricordo...

ma quel volto, ma quel volto...

Non capisco... chi sarà?)



CONTE

(Ah, se un colpo è andato a vuoto,

a gabbar questo balordo,

un novel travestimento

più propizio a me sarà.)

Gioia e pace, pace e gioia!

BARTOLO

Ho capito. (Oh! ciel! che noia!)

CONTE

Gioia e pace, ben di core.

BARTOLO

Basta, basta, per pietà,

(Ma che perfido destino!

Ma che barbara giornata!

Tutti quanti a me davanti!

Che crudel fatalità!)

CONTE

(Il vecchion non mi conosce:

oh, mia sorte fortunata!

Ah, mio ben, fra pochi istanti

parlerem con libertà.)

[Recitativo]

BARTOLO

Insomma, mio signore,

chi è lei, si può sapere?

CONTE

Don Alonso,

professore di musica, ed allievo

di Don Basilio.

BARTOLO

Ebbene?

CONTE

Don Basilio

sta male, il poverino, ed in sua vece...



BARTOLO *in atto di partire*
Sta mal?... Corro a vederlo.

CONTE *trattenendolo*
Piano, piano.
Non è mal così grave.

BARTOLO
(Di costui non mi fido.)
(risoluto)
Andiam, andiamo.

CONTE
Ma signore...

BARTOLO *brusco*
Che c'è?

CONTE *tirandolo a parte*
Voleva dirvi...

BARTOLO
Parlate forte.

CONTE *sottovoce*
Ma...

BARTOLO *sdegnato*
Forte, vi dico.

CONTE *sdegnato anch'esso e alzando la voce*
Ebben, come volete,
ma chi sia Don Alonso apprenderete.
(*in atto di partire*)
Vo dal Conte di Almaviva...

BARTOLO *trattenendolo con dolcezza*
Piano, piano.
Dite, dite, v'ascolto.

CONTE *a voce alta e sdegnato*
Il Conte...



BARTOLO
Piano, per carità.

CONTE *calmandosi*
Stamane
nella stessa locanda
era meco d'alloggio, ed in mie mani
per caso capitò questo biglietto
(*mostrando un biglietto*)
dalla vostra pupilla a lui diretto.

BARTOLO *prendendo il biglietto e guardandolo*
Che vedo! è sua scrittura!

CONTE
Don Basilio,
nulla sa di quel foglio: ed io, per lui
venendo a dar lezione alla ragazza,
volea farmene un merito con voi...
Perché... con quel biglietto
(*mendicando un ripiego con qualche imbarazzo*)
si potrebbe...

BARTOLO
Che cosa?

CONTE
Vi dirò...

S'io potessi parlare alla ragazza,
io creder... verbigrazia... le farei
che me lo diè del Conte un'altra amante,
prova significativa
che il Conte di Rosina si fa gioco.
E perciò...

BARTOLO
Piano un poco. Una calunnia!...
Oh bravo! Degno e vero scolar di Don Basilio!
(*lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto*)
Io saprò come merita
ricompensar sì bel suggerimento.
Vo a chiamar la ragazza;
poiché tanto per me v'interessate,



mi raccomando a voi.

CONTE

Non dubitate.

(Bartolo entra nella camera di Rosina)

L'affare del biglietto
dalla bocca m'è uscito non volendo.
Ma come far? Senza d'un tal ripiego
mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
ora paleserò; s'ella acconsente,
io son felice appieno.
Eccola. Ah, il cor sento balzarmi in seno.

Scena III

Bartolo conducendo Rosina, e detto

BARTOLO

Venite, signorina. Don Alonso,
che qui vedete, or vi darà lezione.

ROSINA *vedendo il Conte*

Ah!

BARTOLO

Cos'è stato?

ROSINA

È un granchio al piede.

CONTE

Oh nulla!

sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se non vi spiace, un poco di lezione,
di Don Basilio in vece, vi darò.

ROSINA

Oh, con mio gran piacer la prenderò.

CONTE

Che vuol cantare?...



ROSINA

Io canto, se le aggrada,
il rondò dell'*Inutil Precauzione*.

BARTOLO

E sempre, sempre in bocca
l'*Inutil Precauzione*.

ROSINA

Io ve l'ho detto:

è il titolo dell'opera novella.
Cercando varie carte sul pianoforte.

BARTOLO

Or bene, intesi; andiamo.

ROSINA

Eccolo qua.

CONTE

Da brava, incominciamo.

Siede al pianoforte e Rosina canta accompagnata dal Conte. Bartolo siede ed ascolta.

[11. Aria]

ROSINA

Contro un cor che accende amore
di verace, invitto ardore,
s'arma invan poter tiranno
di rigor, di crudeltà.
D'ogni assalto vincitore
sempre amor trionferà.
(Bartolo s'addormenta)
Ah Lindoro... mio tesoro...
se sapessi... se vedessi...
Questo cane di tutore,
ah, che rabbia che mi fa!
Caro, a te mi raccomando,
tu mi salva, per pietà.

CONTE

Non temer, ti rassicura;
sorte amica a noi sarà.



ROSINA
Dunque spero?

CONTE
A me t'affida.

ROSINA
E il mio cor...

CONTE
Giubilerà.
Bartolo si va risvegliando.

ROSINA
Cara immagine ridente,
dolce idea d'un lieto amore,
tu m'accendi in petto il core,
tu mi porti a delirar.

[Recitativo]

CONTE
Bella voce! Bravissima!

ROSINA
Oh! mille grazie...

BARTOLO
Certo, bella voce,
ma quest'aria, cospetto! è assai noiosa.
La musica a' miei tempi era altra cosa.
Ah! quando, per esempio,
cantava Caffariello
quell'aria portentosa...
(provandosi di rintracciare il motivo)
la, ra, la...

Sentite, Don Alonso: eccola qua.

[12. Arietta]

Quando mi sei vicina,
amabile Rosina...
(interrompendo)
l'aria dicea Giannina,
(con vezzo verso Rosina)
ma io dico Rosina...



Quando mi sei vicina,
amabile Rosina,
Il cor mi brilla in petto,
mi balla il minuetto...
Accompagnandosi col ballo.
Durante questa canzonetta, entra Figaro col bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bartolo imitandone il ballo con caricatura.

[Recitativo]

BARTOLO *avvedendosi di Figaro*
Bravo, signor barbiere,
ma bravo!

FIGARO
Eh, niente affatto:
scusi, son debolezze.

BARTOLO
Ebben, guidone,
che vieni a fare?

FIGARO
Oh bella!
Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.

BARTOLO
Oggi non voglio.

FIGARO
Oggi non vuol?... Dimani
non potrò io.

BARTOLO
Perché?

FIGARO *lascia sul tavolino il bacile e cava un libro di memoria*
Perché ho da fare

a tutti gli Ufficiali
del nuovo reggimento barba e testa...
alla marchesa Andronica
il biondo parrucchin coi maroné...
al Contino Bombè
il ciuffo a campanile...
purgante all'avvocato Bernardone



che ieri s'ammalò d'indigestione...
E poi... e poi... che serve?
(riponendosi in tasca il libro)
Doman non posso.

BARTOLO
Orsù, meno parole.
Oggi non vo' far barba.

FIGARO
No?... Cospetto!
Guardate che avventori!
Vengo stamane: in casa v'è l'inferno.
Ritorno dopo pranzo:
(contraffacendolo)
oggi non voglio.

Ma che, mi avete preso
per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.
Riprende il bacile in atto di partire.

BARTOLO
Che serve?... a modo suo;
vedi che fantasia!
Va' in camera a pigliar la biancheria.
(Si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro, indi le ritira)
No, vado io stesso.
Entra.

FIGARO
Ah, se mi dava in mano
il mazzo delle chiavi, ero a cavallo.
(a Rosina, marcato)
Dite: non è fra quelle
la chiave che apre quella gelosia?

ROSINA
Sì, certo; è la più nuova.

BARTOLO *rientrando*
(Oh son pur buono
a lasciar qua quel diavolo di barbier!)
Animo, va tu stesso.



(dando le chiavi a Figaro)
Passato il corridor, sopra l'armadio
il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla.

FIGARO
Eh, non son matto.
(Allegri!) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)
Entra.

BARTOLO *al Conte*
È quel briccon, che al Conte
ha portato il biglietto di Rosina.

CONTE
Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

BARTOLO
Eh, a me non me la ficca...
(Si sente di dentro un gran rumore come di vasellame che si spezza)
Ah, disgraziato me!

ROSINA
Ah, che rumore!

BARTOLO
Oh, che briccon! Me lo diceva il core.
Entra.

CONTE *a Rosina*
Quel Figaro è un grand'uomo; or che siam soli,
ditemi, o cara: il vostro al mio destino
d'unir siete contenta?
Franchezza!...

ROSINA *con entusiasmo*
Ah, mio Lindoro,
altro io non bramo.
Si ricomponne vedendo rientrar Bartolo e Figaro.

CONTE
Ebben?



BARTOLO

Tutto mi ha rotto;
sei piatti, otto bicchieri, una terrina...

FIGARO *mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia che avrà rubata dal mazzo*

Vedete che gran cosa! Ad una chiave
se io non mi attaccava per fortuna,
per quel maledettissimo
corridor così oscuro,
spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...

BARTOLO

Oh, non più.

FIGARO

Dunque andiam.
(al Conte e Rosina)
(Giudizio.)

BARTOLO

A noi.
Si dispone per sedere e farsi radere. In quella entra Basilio.

Scena IV

Don Basilio, e detti

[13. Quintetto]

ROSINA

Don Basilio!

CONTE

(Cosa veggio!)

FIGARO

(Quale intoppo!)

BARTOLO

Come qua?

BASILIO

Servitor di tutti quanti.



BARTOLO

(Che vuol dir tal novità?)

CONTE E FIGARO

(Qui franchezza ci vorrà.)

ROSINA

(Ah, di noi che mai sarà?)

BARTOLO

Don Basilio, come state?

BASILIO *stupito*

Come sto?...

FIGARO *interrompendo*

Or che s'aspetta?

Questa barba benedetta
la facciamo sì o no?

BARTOLO *a Figaro*

Ora vengo. -
(a Basilio)
E il Curiale?

BASILIO *stupito*

Il Curiale?...

CONTE *interrompendo, a Basilio*

Io gli ho narrato
che già tutto è combinato.
(a Bartolo)
Non è ver?...

BARTOLO

Sì, tutto io so.

BASILIO

Ma, Don Bartolo, spiegatevi...

CONTE *interrompendo, a Bartolo*

Ehi, Dottore, una parola.
(a Basilio)



Don Basilio, son da voi.
(a Bartolo)
 Ascoltate un poco qua.
 (Fate un po' ch'ei vada via,
 ch'ei ci scopra ho gran timore.)

ROSINA
 (Io mi sento il cor tremar.)

FIGARO
 (Non vi state a disperar.)

CONTE
 (Della lettera, signore,
 ei l'affare ancor non sa.)

BASILIO
 (Ah qui certo v'è un pasticcio,
 non s'arriva a indovinar.)

CONTE
 (Ch'ei ci scopra ho gran timore:
 ei l'affare ancor non sa.)

BARTOLO
 (Dite bene, mio signore;
 or lo mando via di qua.)

CONTE *a Basilio*
 Colla febbre, Don Basilio,
 che v'insegna a passeggiar?...
Figaro ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte.

BASILIO *stupito*
 Colla febbre?...

CONTE
 E che vi pare?...
 Siete giallo come un morto.

BASILIO
 Come un morto?... -



FIGARO *tastando il polso a Basilio*
 Bagattella!
 Cospetton!... Che tremarella!...
 Questa è febbre scarlattina!

CONTE *dà a Basilio una borsa di soppiatto*
 Via, prendete medicina,
 non vi state a rovinar.

FIGARO
 Presto, presto, andate a letto...

CONTE
 Voi paura inver mi fate...

ROSINA
 Dice bene, andate, andate...

ROSINA, CONTE, FIGARO e BARTOLO
 Presto, andate a riposar.

BASILIO *stupito*
 (Una borsa!... Andate a letto!...
 Ma che tutti sian d'accordo!)

ROSINA, CONTE, FIGARO e BARTOLO
 Presto a letto...

BASILIO
 Eh, non son sordo.
 Non mi faccio più pregar.

FIGARO
 Che color!...

CONTE
 Che brutta cera!...

BASILIO
 Brutta cera!...

CONTE, FIGARO E BARTOLO
 Oh, brutta assai!...



BASILIO

Dunque vado...

ROSINA, CONTE, FIGARO e BARTOLO

Vada, vada.

Buona sera, mio signore,
presto, andate via di qua.
(Maledetto seccatore!)
Pace, sonno e sanità.

BASILIO

Buona sera... ben di core...
poi diman si parlerà.
(Ah che in sacco va il tutore!)
Non gridate, ho inteso già.
Parte.

FIGARO

Orsù, signor Don Bartolo...

BARTOLO

Son qua.
(*Bartolo siede, Figaro gli cinge al collo uno sciugatoio disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione Figaro va coprendo i due amanti*)
Stringi, bravissimo.

CONTE

Rosina, deh, ascoltatemi.

ROSINA

Vi ascolto; eccomi qua.
Siedono fingendo studiar musica.

CONTE *a Rosina, con cautela*

A mezzanotte in punto
a prendervi qui siamo:
or che la chiave abbiamo
non v'è da dubitar.

FIGARO *distraendo Bartolo*

Ahi! ahi!...



BARTOLO

Che cos'è stato?...

FIGARO

Un non so che nell'occhio!...
Guardate... non toccate...
soffiate per pietà.

ROSINA

A mezzanotte in punto,
anima mia, t'aspetto.
Io già l'istante affretto
che a te mi stringerà.

CONTE

Ora avvertir vi voglio,
(*Bartolo si alza e si avvicina agli amanti*)
cara, che il vostro foglio,
perché non fosse inutile
il mio travestimento...

BARTOLO *scattando*

Il suo travestimento?...
Ah, ah! bravo, bravissimi!
Ma bravi in verità!

Bricconi, birbanti!

Ah, voi tutti quanti
avete giurato
di farmi crepar!

Su, fuori, furfanti,
vi voglio accoppar.
Di rabbia, di sdegno
mi sento crepar.

ROSINA, CONTE e FIGARO

L'amico delira,
la testa gli gira.
Ma zitto, Dottore,
vi fate burlar.

Tacete, tacete,



non serve gridar.
(Intesi già siamo,
non v'è a replicar.)
Partono.

Scena V

Bartolo solo, poi Ambrogio, indi Berta

BARTOLO

Ah! disgraziato!... ma come?... ed io
non mi accorsi di nulla! Ah! Don Basilio
sa certo qualche cosa.
(*dopo aver riflettuto*)

Ehi! chi è di là?

Chi è di là?

(*Escono Ambrogio e Berta da parti opposte*)

Senti, Ambrogio:

corri da Don Basilio qui rimpetto,
digli ch'io qua l'aspetto,
che venga immantinente
che ho gran cose da dirgli e ch'io non vado
perché... perché... perché... ho di gran ragioni.
Va' subito.

(*Ambrogio parte. A Berta*)

Di guardia

tu piantati alla porta, e poi... no, no:
non me ne fido. Io stesso ci starò.
Parte.

Scena VI

Berta, sola

BERTA

Che vecchio sospettoso! Vada pure
e ci stia finché crepa.
Sempre gridi e tumulti in questa casa.
Si litiga, si piange, si minaccia.
Non v'è un'ora di pace
con questo vecchio avaro, brontolone.
Oh, che casa!... Oh, che casa in confusione!

Il vecchiotto cerca moglie,
vuol marito la ragazza;

[Recitativo]

[14. Aria]



quello freme, questa è pazza.
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
che fa tutti delirar?...

Egli è un male universale,
una smania, un pizzicore,
un solletico, un tormento...
Poverina, anch'io lo sento,
né so come finirà.

Oh! vecchiaia maledetta!
Son da tutti disprezzata...
e vecchietta disperata
mi convien così crepar.
Parte.

Scena VII

Don Bartolo introducendo don Basilio

BARTOLO

Dunque voi don Alonso
non conoscete affatto?

BASILIO

Affatto.

BARTOLO

Ah, certo
il Conte lo mandò. Qualche gran trama
qua si prepara.

BASILIO

Io poi
dico che quell'amico
era il Conte in persona.

BARTOLO

Il Conte?...

BASILIO

(La borsa parla chiaro.)

Il Conte.

[Recitativo]



BARTOLO

Sia chi si vuole... Amico, dal notaro
vo' in questo punto andare; in questa sera
stipular di mie nozze io vo' il contratto.

BASILIO

Il notar?... siete matto?...
Piove a torrenti, e poi
questa sera il notaro
è impegnato con Figaro; il barbiere
marita sua nipote.

BARTOLO

Una nipote?

Che nipote!... Il barbiere
non ha nipoti. Ah, qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
me la voglion far; presto, il notaro
qua venga sull'istante.
(Gli dà una chiave)
Ecco la chiave del portone: andate,
presto, per carità.

BASILIO

Non temete: in due salti io torno qua.
Parte.

Scena VIII

Bartolo, indi Rosina

BARTOLO

Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere. Cospetto!...
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
(Cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte)
che scrisse la ragazza ad Almaviva
potria servir... Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ehi, Rosina, Rosina.
(Rosina dalle sue camere entra senza parlare)
Avanti, avanti.
Del vostro amante io vi vo' dar novella.



Povera sciagurata! In verità
collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante.
Ecco la prova.
Le dà il biglietto.

ROSINA

Oh cielo! il mio biglietto!

BARTOLO

Don Alonso e il barbiere congiuran
contro voi; non vi fidate.
Nelle braccia del Conte d'Almaviva
vi vogliono condurre...

ROSINA

(In braccio a un altro!...)
Che mai sento... ah, Lindoro!... ah, traditore!
Ah sì!... vendetta! e vegga,
vegga quell'empio chi è Rosina.) Dite
signore, di sposarmi
voi bramavate...

BARTOLO

E il voglio.

ROSINA

Ebben, si faccia!

Io... son contenta! ma all'istante. Udite:
a mezzanotte qui sarà l'indegno
con Figaro il barbier; con lui fuggire
per sposarlo io voleva...

BARTOLO

Ah, scellerati!

Corro a sbarrar la porta.

ROSINA

Ah, mio signore!

Entran per la finestra. Hanno la chiave.



BARTOLO

Non mi muovo di qui.

Ma... e se fossero armati?... Figlia mia,
poiché tu sei sì bene illuminata,
facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
io vo a chiamar la forza:
dirò che son due ladri, e come tali,
corpo di Bacco!... l'avrem da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Parte.

ROSINA

Quanto, quanto è crudel la sorte mia!

Parte.

[15. Temporale]

Segue istromentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si sente il rumore del tuono. Sulla fine del temporale si vede dal di fuori aprirsi la gelosia, ed entrano uno dopo l'altro Figaro ed il Conte avvolti in mantelli e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna accesa.

Scena IX

Il Conte e Figaro, indi Rosina

[Recitativo]

FIGARO

Alfin, eccoci qua.

CONTE

Figaro, dammi man. Poder del mondo!
Che tempo indiatolato!

FIGARO

Tempo da innamorati.

CONTE

Ehi, fammi lume.

(Figaro accende i lumi)

Dove sarà Rosina?

FIGARO *spiando*

Ora vedremo...

Eccola appunto.



CONTE *con trasporto*

Ah, mio tesoro!

ROSINA *respingendolo*

Indietro,

anima scellerata; io qui di mia
stolta credulità venni soltanto
a riparar lo scorno; a dimostrarti
qual sono, e quale amante
perdesti, anima indegna e sconosciuta.

CONTE

Io son di sasso.

FIGARO

Io non capisco niente.

CONTE

Ma per pietà...

ROSINA

Taci. Fingesti amore

per vendermi alle voglie
di quel tuo vil Conte Almaviva.

CONTE

Al Conte?

Ah, sei delusa!... oh me felice!... adunque
tu di verace amore
ami Lindor... rispondi...

ROSINA

Ah, sì! t'amai pur troppo!...

CONTE

Ah, non è tempo
di più celarsi, anima mia; ravvisa
(S'inginocchia gettando il mantello che viene raccolto da Figaro)
colui che sì gran tempo
segui tue tracce, che per te sospira,
che sua ti vuole; mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro.



[16. Terzetto]

ROSINA
Ah! qual colpo inaspettato!...
Egli stesso?... oh Ciel! che sento!
Di sorpresa e di contento
son vicina a delirar!

FIGARO
Son rimasti senza fiato!...
Ora muoion di contento!
Guarda, guarda il mio talento
che bel colpo seppe far!

CONTE
Qual trionfo inaspettato!
Me felice!... oh bel momento!
Ah! d'amore e di contento
son vicino a delirar.

ROSINA
Mio signor... ma voi... ma io...

CONTE
Ah, non più, non più, ben mio!...
Il bel nome di mia sposa,
idol mio, t'attende già.

ROSINA
Il bel nome di tua sposa
oh, qual gioia al cor mi dà!

CONTE
Sei contenta?

ROSINA
Ah! mio signore!

ROSINA E CONTE
Dolce nodo avventurato
che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
tu sentisti, Amor, pietà.



FIGARO
Presto, andiamo, vi sbrigate;
via, lasciate quei sospiri.
Se si tarda, i miei raggiri
fanno fiasco in verità.
(Figaro va al balcone)
Ah! cospetto! che ho veduto!
Alla porta... una lanterna...
Due persone... che si fa?

CONTE
Hai veduto due persone?...

FIGARO
Sì, signor...

CONTE
Una lanterna?...

FIGARO
Alla porta, sì, signor...

ROSINA, CONTE e FIGARO
Che si fa? che si fa?
Zitti, zitti, piano, piano,
non facciamo confusione,
per la scala del balcone
presto andiamo via di qua.
Vanno per partire.

[Recitativo]

FIGARO
Ah, disgraziati noi! come si fa?...

CONTE
Che avvenne mai?...

FIGARO
La scala...

CONTE
Ebben?...



FIGARO

La scala non v'è più.

CONTE

Che dici?

FIGARO

Chi mai l'avrà levata?...

CONTE

Quale inciampo crudel!

ROSINA

Me sventurata!

FIGARO

Zi... zitti... sento gente. Ora ci siamo.
Signor mio, che si fa?

CONTE

Mia Rosina, coraggio.
Si ravvolge nel mantello.

FIGARO

Eccoli qua.

Si ritirano verso una delle quinte.

Scena X

Don Basilio con lanterna in mano, introducendo un Notaro con carte

BASILIO *chiamando alla quinta opposta*

Don Bartolo, Don Bartolo...

FIGARO *accennando al Conte*

Don Basilio.

CONTE

E quell'altro?

FIGARO

Ve', ve'; il nostro notaro. Allegramente.
Lasciate fare a me. Signor Notaro:
(Basilio e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Figaro)



dovevate in mia casa
stipular questa sera
il contratto di nozze
fra il conte d'Almaviva e mia nipote.
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
la scrittura?
(Il notaro cava una scrittura)
Benissimo.

BASILIO

Ma piano.

Don Bartolo... dov'è?

CONTE *chiamando a parte Basilio, cavandosi un anello dal dito, e additandogli di tacere*

Ehi, Don Basilio,

quest'anello è per voi.

BASILIO

Ma io...

CONTE *cavando una pistola*

Per voi

vi son ancor due palle nel cervello
se v'opponete.

BASILIO *prende l'anello*

Oibò, prendo l'anello.

Chi firma?...

CONTE e ROSINA

Eccoci qua.

Sottoscrivono.

CONTE

Son testimoni

Figaro e Don Basilio. Essa è mia sposa.

FIGARO E BASILIO

Evviva!

CONTE

Oh, mio contento!



ROSINA
Oh, sospirata mia felicità!

FIGARO
Evviva!
Nell'atto che il Conte bacia la mano a Rosina, Figaro abbraccia goffamente Basilio, ed entra Don Bartolo come appresso...

Scena ultima

Don Bartolo, un Ufficiale, Soldati e detti

BARTOLO *additando Figaro ed il Conte all'Ufficiale ed ai soldati, e slanciandosi contro Figaro*
Fermi tutti. Eccoli qua.

FIGARO
Colle buone, signor.

BARTOLO
Signor, son ladri.
Arrestate, arrestate.

UFFICIALE
Mio signore,
il suo nome?

CONTE
Il mio nome
è quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono
di questa...

BARTOLO
Eh, andate al diavolo! Rosina
esser deve mia sposa: non è vero?

ROSINA
Io sua sposa?... Oh, nemmeno per pensiero.

BARTOLO
Come? Come, fraschetta?... Ah, son tradito!
(additando il Conte)
Arrestate, vi dico.
È un ladro.



FIGARO
Or or l'accoppo.

BARTOLO
È un furfante, è un briccon.

UFFICIALE *al Conte*
Signore...

CONTE
Indietro!

UFFICIALE *con impazienza*
Il nome?

CONTE
Indietro, dico,
indietro.

UFFICIALE
Ehi, mio signor, basso quel tuono.
Chi è lei?

CONTE *scoprendosi*
Il Conte d'Almaviva io sono.

[17. Recitativo strumentato]

BARTOLO
Il Conte!... Ah, che mai sento!...
(verso l'Ufficiale e i Soldati)
Ma cospetto!...

CONTE
T'accheta, invan t'adopri,
resisti invan. De' tuoi rigori insani
giunse l'ultimo istante. In faccia al mondo
io dichiaro altamente
costei mia sposa.
(toglie la scrittura di nozze dalle mani del Notaro, e la dà all'Ufficiale)
Il nostro nodo, o cara,
opra è d'amore. Amore,
che ti fè mia consorte,
a te mi stringerà fino alla morte.
Respira omai: del fido sposo in braccio,
vieni, vieni a goder sorte più lieta.



BARTOLO
Ma io...

CONTE
Taci...

BARTOLO
Ma voi...

CONTE
Olà, t'accheta.

[18. Aria]

Cessa di più resistere,
non cimentar mio sdegno.
Spezzato è il giogo indegno
di tanta crudeltà.

Della beltà dolente,
d'un innocente amore
l'avarò tuo furore
più non trionferà.
(a Rosina)
E tu, infelice vittima
d'un reo poter tiranno,
sottratta al giogo barbaro,
cangia in piacer l'affanno
e in sen d'un fido sposo
gioisci in libertà.
(All'Ufficiale e ai Soldati)
Cari amici...

CORO
Non temete.

CONTE
Questo nodo...

CORO
Non si scioglie,
sempre a lei vi stringerà.
Il Notaro presenta a Bartolo la scrittura. Egli la legge dando segno di dispetto.



CONTE
Ah, il più lieto, il più felice
è il mio cor de' cori amanti!...
Non fuggite, o lieti istanti
della mia felicità.

CORO
Annodar due cori amanti
è piacer che equal non ha.

[Recitativo]

BARTOLO
Insomma, io ho tutti i torti!...

FIGARO
Eh purtroppo è così!

BARTOLO *a Basilio*
Ma tu, briccone,
tu pur tradirmi e far da testimonio!...

BASILIO
Ah, Don Bartolo mio, quel signor Conte
certe ragioni ha in tasca,
certi argomenti a cui non si risponde.

BARTOLO
Ed io, bestia solenne,
per meglio assicurare il matrimonio,
io portai via la scala del balcone.

FIGARO
Ecco che fa un'*Inutil Precauzione*.

BARTOLO
Ma... e la dote?... io non posso...

CONTE
Eh via; di dote
io bisogno non ho: va', te la dono.

FIGARO
Ah, ah! ridete adesso?...
Bravissimo, Don Bartolo!



ho veduto alla fin rasserenarsi
 quel vostro ceffo amaro e furibondo.
 Eh, i bricconi han fortuna in questo mondo.

ROSINA
 Dunque, signor Don Bartolo...

BARTOLO
 Sì, sì, ho capito tutto.

CONTE
 Ebben, dottore?...

BARTOLO
 Sì, sì, che serve? quel ch'è fatto è fatto.
 Andate pur, che il Ciel vi benedica.

FIGARO
 Bravo, bravo! un abbraccio!...
 Venite qua, dottore.

ROSINA
 Ah, noi felici!

CONTE
 Oh, fortunato amore!
Si danno la mano.

[19. Finaletto II]

FIGARO
 Di sì felice innesto
 serbiam memoria eterna;
 io smorzo la lanterna,
 qui più non ho che far.
Smorza la lanterna.

BERTA, BARTOLO, BASILIO e SOLDATI
 Amore e fede eterna
 si vegga in voi regnar.

ROSINA
 Costò sospiri e pene
 un sì felice istante:
 alfin quest'alma amante



comincia a respirar.

BERTA, BARTOLO, BASILIO e SOLDATI
 Amore e fede eterna
 si vegga in voi regnar.

CONTE
 Dell'umile Lindoro
 la fiamma a te fu accetta;
 più bel destin t'aspetta;
 su, vieni a giubilar.

BERTA, BARTOLO, BASILIO e SOLDATI
 Amore e fede eterna
 si vegga in voi regnar.